

SIPARIO



Totò e Vicè

Di Franco Scaldati

Con Enzo Vetrano e Stefano Randisi

Regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi, Costumi Mela D'Erba, Luci

Alessia Massai, Suono Sara Bonaccorso

Produzione Teatro Gli Incamminati, Diablogues, Comp. Vetrano/Randisi

[Sala Laudamo, Messina dal 5 al 7 aprile 2013](#)

(PROSA)

Credo che oggi in Italia non esista una coppia teatrale come quella di Enzo Vetrano e Stefano Randisi, in grado di trasmettere al pubblico l'essenza del Teatro. Che è poi quella di far vivere in sala quello che i protagonisti vivono sulla scena. Una comunione che si instaura sin dal primo istante quando i due splendidi attori, pure registi, si muovono a piccoli passi chiusi nei loro cappotti sdrucciti con in mano dei valigioni di cartone e prendono posto su una panchina di legno, colti poi a filosofeggiare sui più elementari (in apparenza) quesiti della natura, ricchi nonsense, di risposte impossibili, Forrestgampiane quasi. « Se uno si mettesse a camminare dove potrebbe arrivare? ». Oppure: « Se le case fossero senza porte come si farebbe ad entrare? ». O ancora: « Se non ci fossero Totò e Vicè chi saremmo noi? ». Questi i loro nomi. Totò è Stefano Randisi e Vicè è Enzo Vetrano e il poetico testo *Totò e Vicè* è opera di Franco Scaldati, forse uno dei più belli dopo *Il pozzo dei pazzi e Lucio*, scritto e cucito addosso sui interpreti palermitani, come lo è lui del resto. Uno spettacolo che in ogni istante dei suoi sessanta minuti regala nobili sentimenti di amicizia e di solidarietà e in cui non c'è momento in cui l'uno faccia sentire all'altro di non essere solo né in questo né nell'altro mondo, quando entrambi si ritroveranno a vivere una vita forse solo sognata o solo immaginata. Uno spettacolo da non perdere, fatto di piccole cose, come quando Vetrano soffiava per far volare la sua stella forse solo una farfalla, o quando apparirà col capo illuminato da una piccola coroncina e dirà che "oggi è San Vincenzo e faccio il santo con l'aureola in testa", esclamando poi che "oggi il mare mi sembra il cielo con le stelle". A differenza di Vladimiro ed Estragone che sono lì ad aspettare chi non arriva mai, Totò e Vicè sono due clochard post-beckettiani che sembra si siano ricongiunti con il loro Godot, trovando nel sorriso e nei giochi più ingenui il modo di riappacificarsi con la vera natura del teatro, fatto di niente, solo d'una sfilza di lumini allineati lungo tutto il proscenio come era uso fare nella Commedia dell'Arte. Di grande effetto il disegno luci del compianto Maurizio Viani e costumi di Mela Dell'Erba. Applausi infiniti alla Sala Laudamo di Messina per i due eterei e poetici personaggi.-

Gigi Giacobbe